

FUORI DAI CASSETTI

PAOLO BIANCHI

MULISCH, L'OLANDESE «SCIENTIFICO»

Sta per uscire in Italia l'ultimo libro di Harry Mulisch, *La Procedura* (Rizzoli, traduzione dall'olandese di Laura Pignatti). Mulisch, classe 1927, è uno dei massimi scrittori viventi. In Italia si è rivelato tardi: un suo romanzo, *L'attentato*, fu tradotto nell'86 da Feltrinelli, poi più niente fino al 2002, con *La scoperta del cielo* (Rizzoli) che però è del '92. Bizzarro caso di ibridazione familiare, madre ebrea, padre nazista, Mulisch pone al centro dei propri interrogativi il rapporto

dell'uomo con un Dio che sembra perdere terreno di fronte alla folle lucidità della ragione scientifica. Ne *La scoperta del cielo*, l'autore prendeva atto delle utopie sfociate nel male, nazismo e comunismo, ma anche Sessantotto. Nonostante le migliori intenzioni.

Anche in questo libro avviene così. Victor Werker, microbiologo, scopre l'eobionte, una particella primordiale che consente alla materia inorganica di prendere vita.

Si ripropone in lui il mito faustiano del Golem, il mostro di terracotta che un alchimista di Praga creò salvo perderne il controllo. La procedura è un romanzo che si sviluppa su diversi livelli, con una tecnica narrativa che per certi versi ricorda quella di Umberto Eco (da cui Mulisch prende però le distanze,

ricacciandosi piuttosto a Italo Calvino). L'ambizione creativa dell'uomo, la stessa che lo porta a voler fare a meno di Dio, segna anche il passo dei suoi destini più sciagurati. E l'uomo, che è creato a imitazione di Dio, lo imita cercando a propria volta di creare la vita. Tuttavia, se pensiamo che la crea-

zione stessa dell'uomo sia una creazione linguistica («In principio era il Verbo...»), allora il creatore perfetto non è lo scienziato, ma piuttosto lo scrittore.

Questo almeno sembra volerci dire un Mulisch che ama giocare con l'universo infinito delle possibilità letterarie. Senza tralasciare i

riferimenti ai grandi narratori «totali» del passato recente, da Dostoevskij a Flaubert, da Gogol a Kafka, tenta la costruzione di una propria ambiziosissima cosmogonia narrativa. Il tutto in meno di 250 pagine. Mulisch possiede l'assoluto controllo della tecnica narrativa. Non ci stupiremmo se *La procedura* finisse in classifica. Paradossalmente, non la merita (per quella basta Dan Brown). È un libro troppo profondo. L'autore stesso.

distingue gli scrittori di romanzi in due categorie: scrittori di frasi e scrittori di libri. Per i secondi «la lingua deve scomparire del tutto, soltanto la storia deve restare». Non si creda con questo che pensi di detenere ricette assolute. Spesso uno scrittore si sbaglia, come si sbagliò Dio: in principio pensava che la sua creazione fosse «molto buona». Per mettere in ordine le cose furono necessari un diluvio e un messia. Che forse non sono bastati, e il tempo stringe.

www.pbianchi.it